

Anibal Pereira Dos Reis

Nella chiesa cattolica non avrei trovato Gesù

Sono nato a Sao Joaguin da Barra, nello Stato di São Paulo in Brasile, il 9 marzo 1924. La mia famiglia era profondamente cattolica. Mio padre era portoghese e per non essere un'eccezione alla regola, era uno degli ammiratori della madonna di Fatima, credeva nel destino e gli piaceva il vino buono.

Mia madre, invece, era di origine italiana e si vantava del fatto che il trono dorato del Papa si trovasse proprio in Italia. Il padre di mia madre, da buon cattolico praticante, mi portava, da quando ero piccolo, a tutte le cerimonie solenni nella "chiesa madre". Ancor prima di aver compiuto sette anni, frequentavo regolarmente le lezioni di catechismo nella parrocchia, dove una volta un prete piuttosto grassoccio ci parlò, con energia e vivacità, dell'inferno. Ci fece chiaramente intravedere il pericolo d'andarci, ma non ci disse come fare per scampare da questa minaccia.

Il giorno della mia prima comunione

La mia "prima comunione" il primo maggio 1932 ebbe luogo secondo la normale prassi, compresi i dolcetti. Ricevetti l'ostia in tutta buona fede. Un incidente, però, turbò la solenne atmosfera di quell'ora. Uno dei miei compagni, appena il prete gli mise l'ostia sulla lingua, cominciò a gridare: "Padre, l'ostia s'è attaccata!" Il prete allora si avvicinò rapidamente al ragazzo agitatissimo, e gli consigliò di calmarsi e di non togliersi l'ostia dalla bocca con le dita, perché sarebbe stato un sacrilegio. Quando uscimmo dalla chiesa, poi, i ragazzi e le ragazze se la presero con lui, perché, secondo loro, non aveva mostrato il dovuto rispetto a "Nostro Signore".

Terminai la scuola elementare nel 1936. La mia famiglia andò a vivere in Orlandia, una località vicina, in modo che io e i miei fratelli potessimo frequentare la scuola media. Mio padre, infatti, voleva che suo figlio avesse la possibilità di studiare – possibilità che lui non aveva avuto.

Rimaneva però per me un problema che mi portavo dentro dall'infanzia: la salvezza della mia anima. Ci pensavo spesso. Trema-

vo dalla paura pensando alle parole di quel prete durante la lezione di catechismo. Ci aveva fatto una lezione su tutte le devozioni che un prete spagnolo molto severo ci aveva raccomandato. Fu così che a poco a poco si fece strada in me il desiderio di servire il Signore e assicurarmi la salvezza dell'anima. E non conoscendo nessun'altra via, mi feci prete.

Il seminario e l'ordinazione

Riuscii ad entrare in seminario a 17 anni, alla fine della scuola media ad Orlandia. Nel seminario, però, non mi trovai in un ambiente ideale. Non ho mai più incontrato un luogo in cui si sono verificate così tante diffamazioni come qui. Mi diedi comunque interamente ai miei studi, anche se non mi sentivo affatto soddisfatto.

Fui ordinato prete l'8 dicembre 1949, nella città di Montes Claros, nel nord di Minas Gerais. Il vescovo della diocesi mi incaricò di dirigere l'associazione dei lavoratori cattolici. Quell'incarico venne incontro alle mie aspirazioni. Infatti, occuparmi di assistenza sociale lenì non poco le mie ansietà spirituali. La mia attività divenne sempre più intensa, tanto da guadagnarmi la simpatia dei lavoratori e la stima delle autorità ecclesiastiche.



Sacerdote nel servizio sociale

All'inizio del 1952, il vescovo di Montes Claros fu trasferito dal Papa a Recife, dove funse da Arcivescovo. Io lo seguii e andai a vivere a Recife. Qui ebbi l'incarico di rimettere in sesto un'associazione di beneficenza che gestiva una catena di orfanotrofi e centri pedagogici cattolici, che attraversava una profonda crisi economica. Lavorai sodo allo scopo di far riguadagnare la stima della gente a quell'istituzione. Così dopo soli due anni, i problemi finanziari dell'istituzione furono risolti e si poterono prendere anche nuove iniziative. I bambini e le

persone anziane, ospiti dei vari centri d'assistenza, aumentarono considerevolmente. Più volte il mio nome fu menzionato dalla stampa.

Nessuna pace con Dio

Eppure, nonostante queste vittorie umane ed il plauso degli ammiratori, non avevo pace. Né nell'amore mostrato verso gli altri, né nella consacrazione ai miei doveri, né nell'approvazione delle autorità ecclesiastiche trovai risposte ai miei tormenti spirituali. Volevo esser certo della mia salvezza eterna a tutti i costi e nessuno poteva darmi alcuna certezza a riguardo.

Nel 1960 fui trasferito a Guaratingueta, nell'interno dello Stato di São Paulo, una località vicino ad Aparecida do Norte. Ne fui contento, soprattutto perché sarei stato vicino alla "santa patrona" del Brasile.

Il lavoro come parroco

Ben presto misi in piedi una nuova parrocchia a Guaratingueta, nel distretto di Pedregulho. Anche qui lavorai sodo per costruire la canonica, una sala parrocchiale e ben tre chiese. Vi riuscii in tre anni. Eppure, sebbene quello potesse essere considerato come il culmine della mia vita, con tutti quei servizi resi al cattolicesimo romano, non ero ancora certo della mia salvezza.

Nell'ottobre del 1956 mio padre morì a causa di un cancro ai polmoni. Per un anno intero celebrai messe per l'anima di mio padre. Anche la mia famiglia fece dire messe per lui. Ma nemmeno la messa della chiesa cattolica, con tutto il suo rituale, assicurava la salvezza di mio padre.

Ma io volevo essere certo anche della mia stessa salvezza. Ma né il lavoro sociale che si stava sviluppando notevolmente, né la costruzione di chiese, né le cerimonie che dirigevo, né l'ubbidienza cieca alle autorità ecclesiastiche, né il cattolicesimo romano venivano incontro a questa mia esigenza.

Il mio odio per gli evangelici

Soggetto com'ero, per la mia formazione, alle dottrine della chiesa cattolica, odiavo profondamente gli evangelici, a cui facevo riferimento, nei miei sermoni, come a dei "capri", mentre i cattolici erano

gli “agnelli di Cristo”. Una volta ebbi l’occasione di dimostrare tutto il mio anti - protestantesimo. Durante il giorno della “commemorazione dei defunti”, nel cimitero del distretto di Pedregulho, alcuni credenti stavano evangelizzando e distribuivano opuscoli e porzioni della Bibbia. Per “dare gloria a Dio” e difendere la “santa madre chiesa cattolica”, decisi di sabotare quell’attività. Radunai i ragazzi della chiesa e li divisi in gruppi, ufficialmente perché pregassero nel cimitero ininterrottamente, ma in realtà perché accettassero gli opuscoli degli evangelici e li bruciassero al fuoco delle candele dietro il cimitero.

La sera, dopo aver finito la distruzione implacabile di questa letteratura evangelica, mi recai nella mia biblioteca per cercare qualche lettura per rilassarmi. Per la grazia insondabile di Dio, mi capitò sotto gli occhi la Bibbia nella versione di Matos Soares. Aprii questo libro ispirato da Dio e lessi il capitolo 11 del Vangelo di Giovanni. Mi sentii subito meglio. Era come se un’energia nuova mi stesse facendo uscire dal mio consueto stato di depressione spirituale. Continuai a leggere con crescente interesse. Seguitavo a pensare a questo capitolo.

Inizio con lo studio della Bibbia

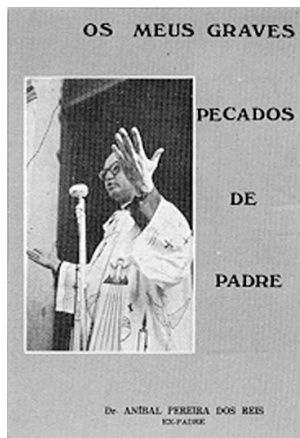
Si stavano aprendo nuovi orizzonti dinanzi a me e decisi dunque di studiare la Bibbia senza pregiudizi. Così, senza interferenze da parte di nessuno e soltanto per la grazia di Dio, scoprii, per mezzo di questo studio, il vero piano che Dio ha preparato per la nostra salvezza. Più che mai sorpreso, scoprii che possiamo essere certi di andare in paradiso accettando quel piano. Eppure, opposi resistenza: ero ancora sotto la massiccia influenza del cattolicesimo romano.

Una conversazione con il vescovo

Mi rivolsi al mio vescovo. Volevo parlargli con chiarezza. Le mie domande lo mettevano in imbarazzo e infine mi ammonì di occuparmi del mio compito ad Aparecida nella costruzione della nuova Basilica. Quindi, l’acquisto di cemento, mattoni e attrezzi divenne la mia principale occupazione. Pregai allora “Nostra Signora di Aparecida” di aiutarmi a fare il mio dovere senza più distrarmi.

La svolta di Dio nella mia vita

In quel tempo i credenti evangelici stavano distribuendo opuscoli a Guarantigueta. Uno di quegli opuscoli trattava dell'idolatria cattolica, del culto delle immagini. Per dare una risposta agli interrogativi sollevati da quegli opuscoli, decisi di dare dal pulpito alcune spiegazioni, cercando di dimostrare che il culto delle immagini e delle statue non era proibito da Dio. Presi la Bibbia e cominciai a dare spiegazioni leggendo il capitolo 20 dell'Esodo. Sorvolai però i versetti 4 e 5 per non dare "corda" agli oppositori. Ma quando scesi dal pulpito, mi vergognai di me stesso. Decisi quindi di confrontare, senza pregiudizi, le dottrine cattoliche con la Bibbia. Mi resi così conto dell'abisso che le divide.



Inizio ad applicare gli standard biblici

Nel gennaio del 1963 fui invitato ad esercitare il mio ministero in Orlandia, la città in cui avevo trascorso la mia adolescenza. Mi piacque tanto ritornare là dove avevo tanti amici. Ma quella gioia non riuscì a calmare la mia ansia spirituale. Mi diedi comunque interamente alle attività parrocchiali in quella chiesa così piena di quelle pecche proprie di una vecchia parrocchia resa "polverosa" dalle tradizioni. Nonostante l'opposizione di un gruppo di pie donne sempre scontente, organizzai il tutto, per quanto possibile, secondo gli ideali biblici. In particolare, tolsi dalle chiese tutti gli idoli. La mia predicazione era del tutto biblica. I miei programmi radio giornalieri consistevano semplicemente di un commento alla Parola di Dio. Molti inni cantati durante le funzioni erano cantici evangelici.

Il mio odio per gli evangelici si trasforma in paura

Avvenne anche un fenomeno interessante in quest'epoca. Il mio odio tradizionale verso gli evangelici si mutò in paura. Avrei voluto

parlare con un pastore, ma non ne avevo il coraggio. Mentre ero a Guaratingueta, decisi di andare a **São Paulo per risolvere la questione** una volta per tutte. Scesi dal pullman e mi diressi verso l'ufficio postale per spedire un telegramma. In quel momento nella piazza di fronte alla posta era in corso una predicazione evangelica. Appena il predicatore vide la mia tonaca, mi additò e cominciò a mettermi in ridicolo con parole dure. Costui non conosceva il mio stato d'animo né perché mi trovassi lì. Tornai immediatamente a casa.

Un servitore di Dio mi aiuta

Nel 1964 la situazione divenne davvero insopportabile. Così in novembre andai a Santos. Avevo già il mio piano. In abiti civili, partecipai al culto domenicale nella chiesa battista locale, ed incredibilmente il testo biblico usato dal predicatore come base del suo sermone era il capitolo 11 del Vangelo di Giovanni.

Il giorno dopo riuscii ad incontrare il pastore Eliseu Ximenes. Questo servo di Dio rispose ai miei interrogativi così gentilmente che subito suscitò tutta la mia simpatia e mi liberai dalle precedenti impressioni negative riguardanti gli evangelici. Cominciammo quindi a pensare seriamente al mio distacco dal cattolicesimo romano. Ma per realizzarlo ci volle molto tempo.

La fede nell'unico e solo Salvatore

Con l'aiuto di Dio, il 12 maggio 1965 riuscii a svincolarmi completamente dalla chiesa cattolica. Il 13 giugno fui battezzato nella chiesa battista di Santos, testimoniando così pubblicamente della mia fede personale nell'unico Salvatore Gesù Cristo.

Oltre ad avermi portato nel Suo Regno, Dio mise nel mio cuore l'idea di predicare la Sacra Scrittura ed ho dedicato tutta la mia vita a questo ministero. Recentemente il Signore mi ha non poco incoraggiato dandomi la gioia di vedere centinaia di persone trovare Gesù Cristo.

Da quel giorno in poi, più che mai ho sottolineato nei miei sermoni il fatto che la salvezza si ottiene esclusivamente mediante Gesù Cristo, ed ogni volta che predico, spero una sempre più intima comunione con Lui.

Non sono mai stato così felice spiritualmente, come lo sono ora. Ho pace nel mio cuore, perché sono certo della mia salvezza eterna. Sono stato purificato dal sangue di Gesù Cristo, a cui sia tutta la gloria ora e per sempre!

L'enciclopedia Internet Wikipedia riporta in un articolo portoghese i dati della vita dell'ex sacerdote Anibal Pereira Dos Reis come 9 marzo 1924 al 30 maggio 1991. Egli ha scritto circa 40 libri in cui ha criticato principalmente l'ecumenismo e il cattolicesimo. Il suo atteggiamento "radicale" gli ha procurato molta opposizione e ostilità.